

ALIMENTARE: FEDERALIMENTARE LANCIA PIATTAFORMA TECNOLOGICA

(AGI) - Bologna, 27 nov. - Investire nella ricerca e nell'innovazione a livello nazionale ed europeo, in modo da rafforzare le basi innovative e tecnologiche dell'Industria alimentare italiana, favorendo lo sviluppo e la competitività di un settore trainante fatto soprattutto di Piccole e Medie Imprese. E' questo l'obiettivo che si prefigge la Piattaforma Tecnologica Nazionale "Italian Food for Life", lanciata oggi presso l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna alla presenza del Ministro Paolo De Castro, del Rettore dell'Università di Bologna Pier Ugo Calzolari e del Consigliere Delegato Federalimentare Silvio Ferrari. Originata dalla Piattaforma Tecnologica Europea "Food for Life", la Piattaforma italiana - promossa da Federalimentare congiuntamente all'Università di Bologna, a ENEA biotec e alla CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) - riunisce i principali attori della filiera agroalimentare, della ricerca, delle istituzioni e dei consumatori. Nell'aula Magna di Santa Lucia, insieme al Vision Document della Piattaforma (documento programmatico) che individua le priorità strategiche per il comparto alimentare fino al 2020 nell'ambito della ricerca, dell'innovazione, della formazione e del trasferimento tecnologico alle imprese alimentari, sono stati presentati i risultati dell'indagine effettuata sull'offerta di ricerca pubblica italiana e sulla domanda da parte delle PMI in Italia ed in Europa (progetto SMEs-NET). Dai dati si evince che le PMI italiane investono in innovazione e sviluppo meno di quelle europee e che privilegiano innovazioni "piccole", ma continuative nel tempo, soprattutto di prodotto (52,9%). Le innovazioni di processo sono invece al secondo posto (51,6%), seguite da innovazioni di packaging (38,5%), delle proprietà sensoriali (32,8%), dell'organizzazione (29,4%). Confrontando le priorità delle aziende europee e quelle delle aziende italiane circa gli ambiti nei quali introdurre innovazioni alimentari troviamo alcune differenze: se tutte concordano sull'importanza degli investimenti in materia di sicurezza alimentare (aziende italiane ed europee si attestano sul 73-74%) e sul rapporto con il consumatore (62%), diversa è l'attenzione per altri aspetti. Il 65% delle aziende europee predilige indirizzare gli investimenti sul rapporto tra cibi e salute, una percentuale che in Italia scende al 56,6%. Le aziende italiane invece danno maggior importanza agli investimenti nella gestione della catena alimentare (67,1% contro il 46% degli europei), in una produzione alimentare sostenibile (62,2% contro il 46%) ed in attività di formazione e trasferimento tecnologico (60,2% contro il 47%). (AGI) Est (Segue)